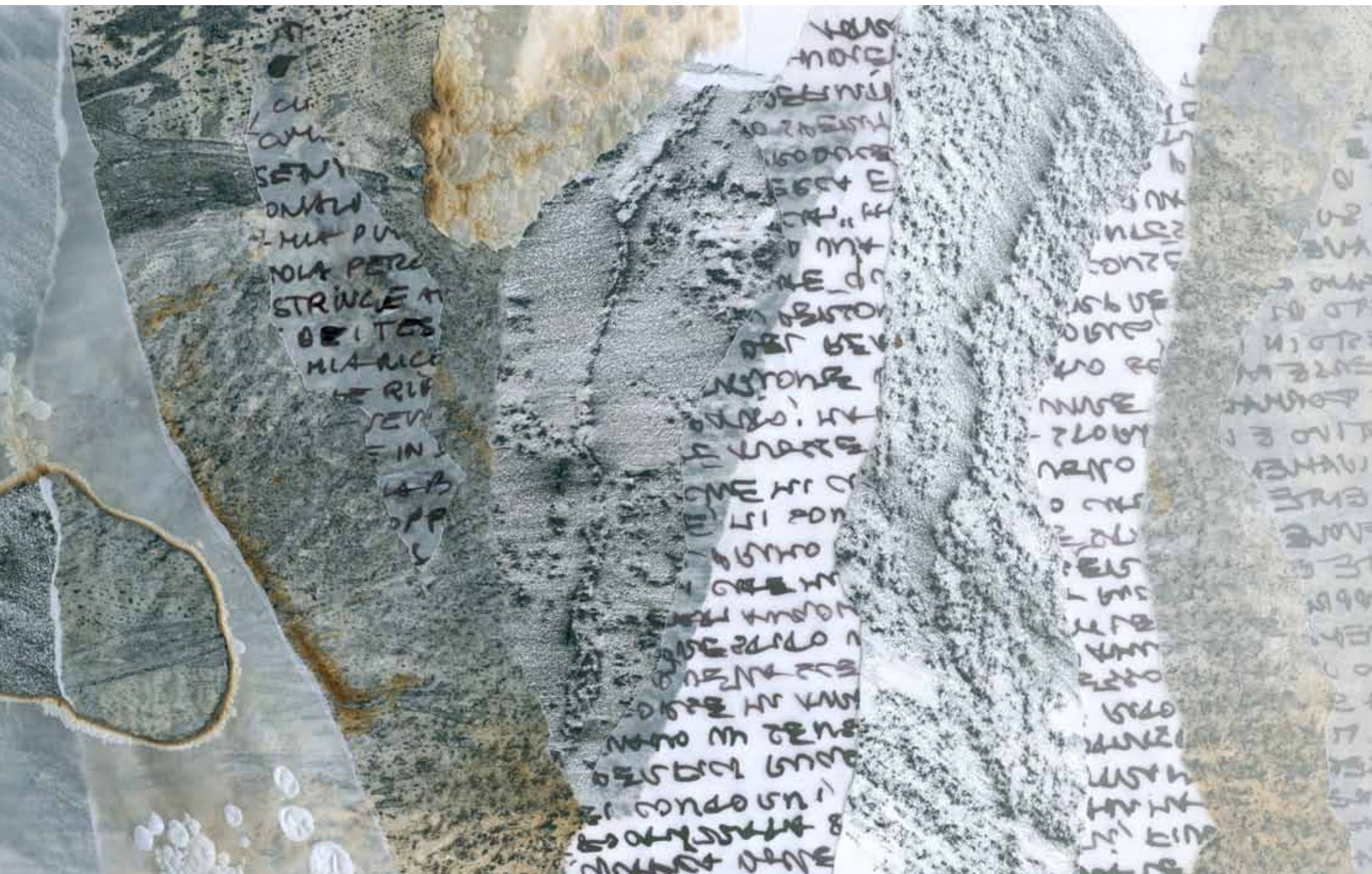




Presentazione della mostra “Strati del tempo”

Le opere che vengono presentate in questa mostra sono il frutto di una lunga indagine, durata decenni, in cui Fabiano Ghislandi ha sperimentato diversi approcci allo studio della forma e del colore e, contemporaneamente, differenti linguaggi artistici alla ricerca di sé stesso, di una personale autenticità.

Certo ha contribuito una formazione poliedrica: dalla scultura alla grafica, al design, alla pittura, tutti coltivati con competenza professionale.

Non c'è improvvisazione, l'istintività viene disciplinata: gli aspetti originari del paesaggio vengono indagati ed è qui che egli sembra trovare una vena di suggestioni arcaiche, l'evocazione di una primitività dove la materia si agglomera, si cristallizza in strati testimoni di ere geologiche lontane.

Dunque si tratta di una pittura materica unita all'esigenza di rilevare sulle superfici, nei solchi, nelle crepe, i processi di trasformazione che modificano il magma originario in “potenti architetture e sorprendenti geometrie” (Questa definizione è di Fabiano Ghislandi).

Forza cromatica e segni che ritmano la superficie, visione drammatica e, nello stesso tempo, strutturale.

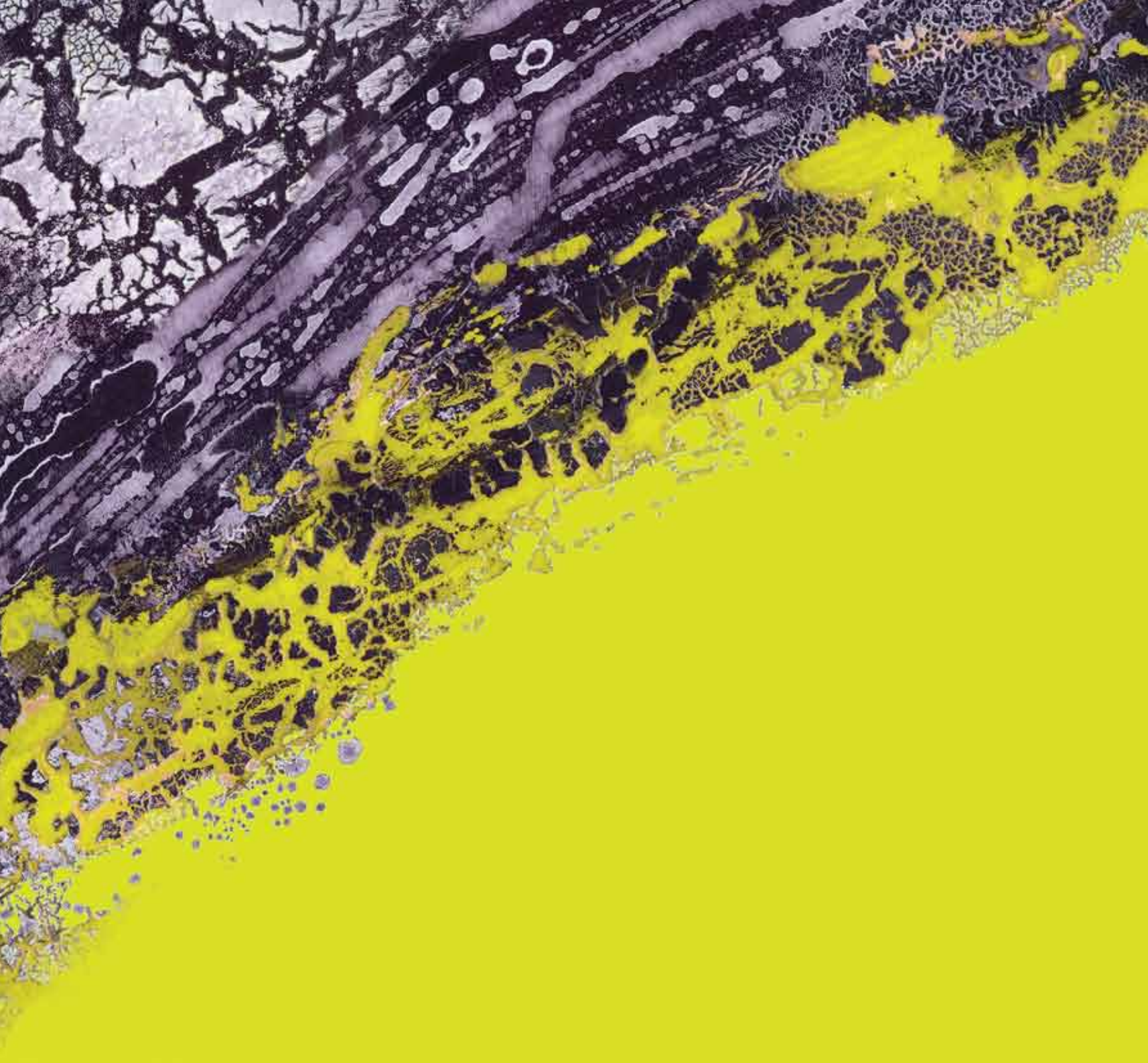
Certamente il colore è protagonista ma scavi, graffi incanalano la parte emotiva e la includono nella volontà di indagare nei processi di trasformazione della materia: erosioni, frammentazioni che si sono stratificate in altre epoche.

Crepe, anfratti diventano strumenti di un'arte che vuole misurarsi con il potere costruttivo del tempo, lo sgretolarsi della materia viene imbrigliato in un ordine formale che appartiene all'intenzione dell'artista.

Queste opere comunicano una energia vitale e, nello stesso tempo, ci costringono a prendere atto del fatto che quelli che ci troviamo di fronte sono paesaggi della mente alla ricerca delle origini della materia e del tempo.

Bergamo 2018

Rosa Chiumeo



Il tempo come spazio di un'“infinita” messinscena di sé attraverso il segno e il colore, è questo il progetto che persegue Fabiano Ghislandi, soprattutto nella sua opera più recente inscritta sotto un'insegna come Strati del tempo che può ben abbracciare tutta quanta la sua opera, grafica pittorica e scultorea che sia: il tempo come historia di una cristallizzazione emozionale e materica in cui si registrano e scrivono, come su una carta sensibile, i processi di trasformazione dell'io, le sismiche onde energetiche di un sentimento delle cose e della vita che cerca un ordine formale a partire dall'azione di quello che nello Zibaldone Leopardi chiamava il “sentimento che anima al presente”, ossia dall'esigenza di trovare l'alveo più adeguato, il “solco” formale, in cui lasciare depositarsi quell'“incrocio” tra memoria e pensiero che sta a monte, per gli artisti non meno che per i poeti, di ogni ideazione e realizzazione: un processo che è una sfida al caos dell'esistente, nella lingua, geometrica e insieme vibrante di sotterranei lieviti e pulsioni, dell'Opera, ossimoricamente proiettata oltre la “finita memoria” in cui “il vuoto del presente / diventa specchio senza riflessi”, come si legge in un testo della poetessa Annitta Di Mineo contenuto nella raccolta La memoria e i suoi volti del 2013.

Oltre il “vuoto del presente”, verso l'“infinito”, verso l'infinitezza di una scrittura indecifrabile nel suo farsi, indotta da un modello inconscio ma non incomprensibile di energia e pulsione che solo apparentemente risponde a un automatismo di scrittura: è in questa chiave che va letto il progressivo far fiorire, nel gran solco dell'informale, di sogni che sul supporto (carta o tela che sia) diventano segni rinunciando alla forma come prigioniera del desiderio (forma essendo anagramma di morfè, ossia addormentamento e sterilizzazione), per obbedire e dar corpo a un ordine tutto interno al suo farsi, all'ordine di un desiderio che è quello della messinscena appunto dell'io nel suo essere sempre al presente, in un processo di cui si intravede insieme la necessità e l'in/finitezza.

Muovendosi verso un paese dove tutto può avvenire, dove a funzionare da lievito del gesto (lievito di vita e di emozioni), sia la memoria, ma “senza riflessi”, senza nostalgia.

Così, sommosi da una forza al tempo stesso centripeta e centrifuga, nascono i paesaggi di Fabiano Ghislandi: dal bisogno di avventurarsi per lampi e bagliori verso il centro, il nocciolo intravisto del proprio magma sconosciuto, e al tempo stesso per sfuggire alla sua morsa insopportabile, alla sua drammatica tensione e urgenza, come esigenza di guardarsi nello specchio di un'intimità, a tratti appagata a tratti inquieta, e al tempo desiderio di sfuggire, di “uscir del bosco” come diceva Petrarca e “gir infra la gente”.

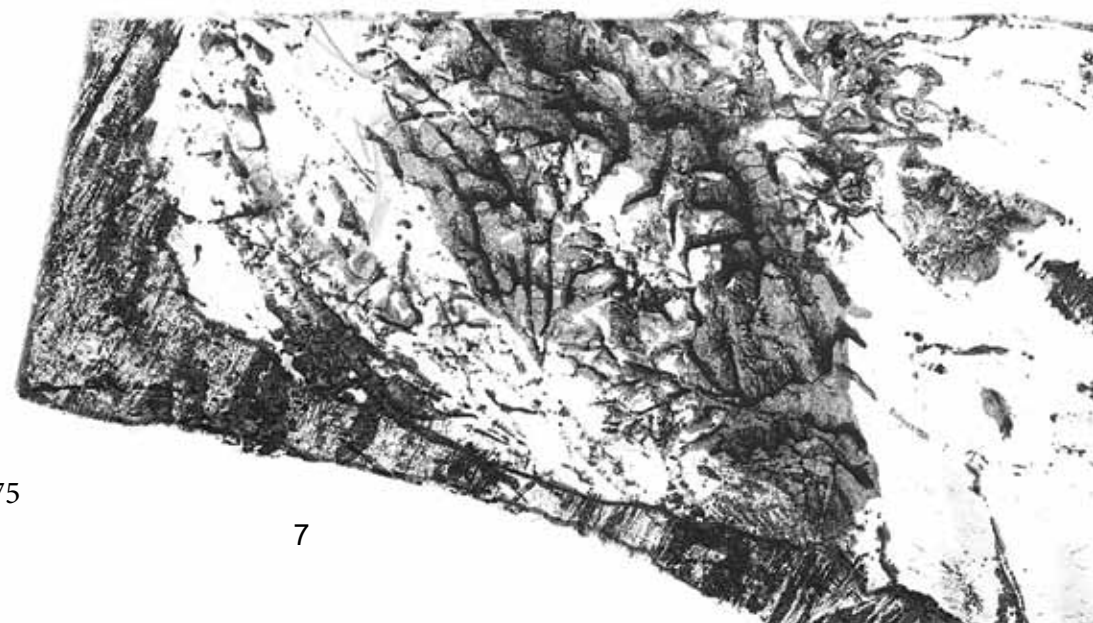
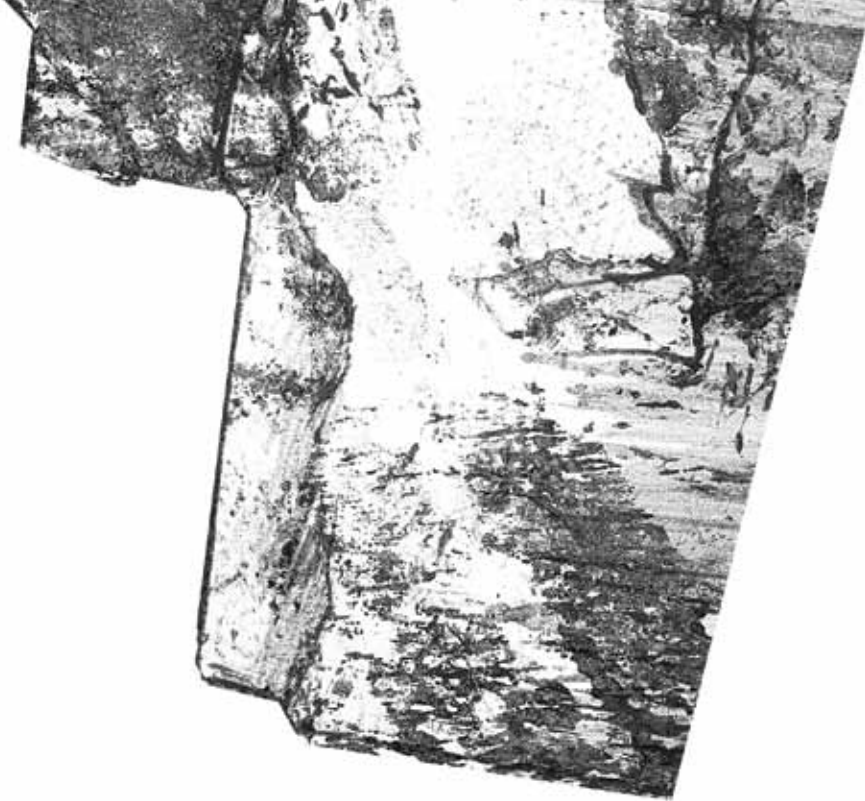
Vincenzo Guarracino - 2019

Dorsale 2018
Tecnica mista cm.33 x cm.33





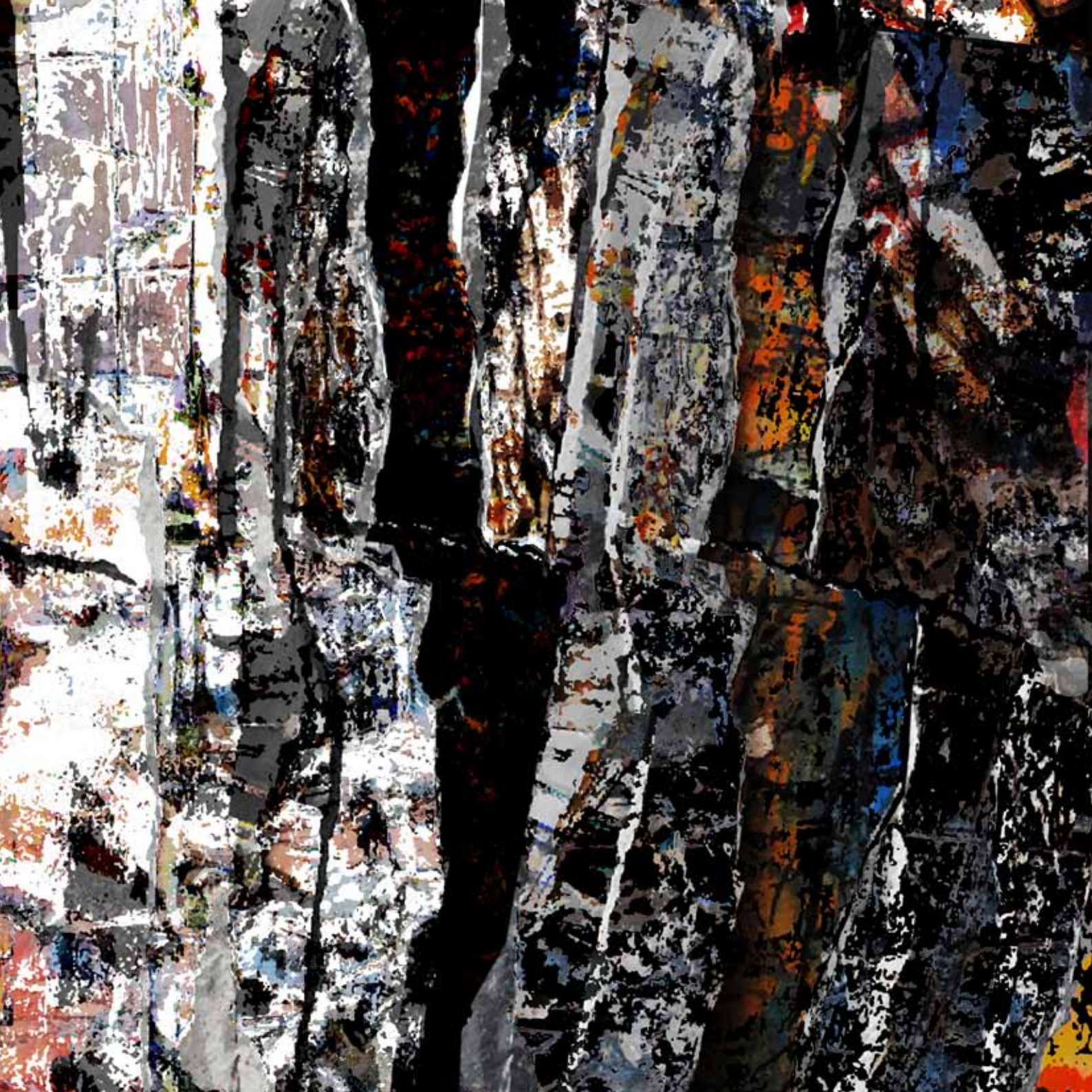
Dorsale bianca
Tecnica mista cm.75 x cm.75





Pareti 2018
Tec.mista cm.50 x cm.50





Fenditura

Acrilico su carta cm.60 x cm.60

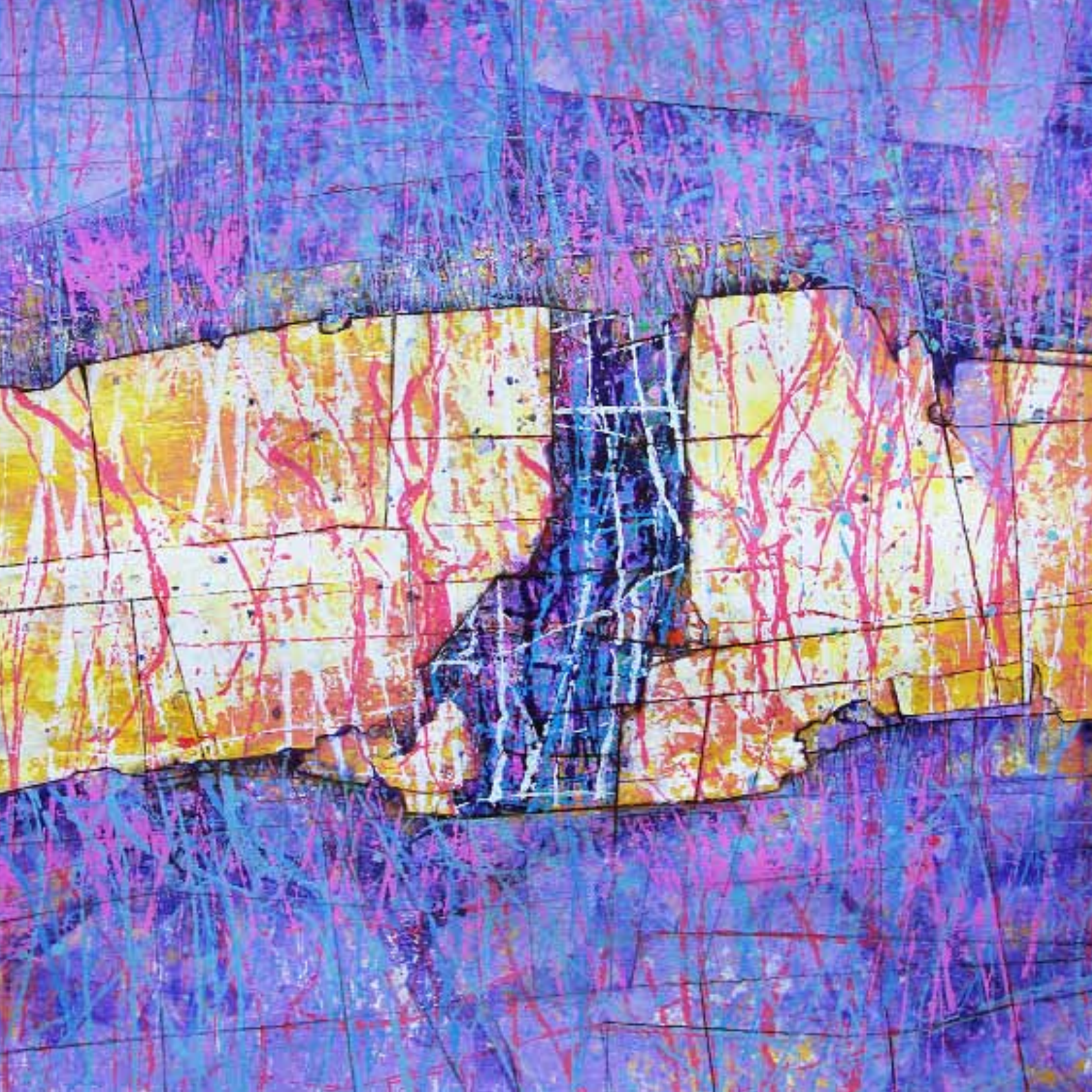




Spacco viola 2018
Tecn.mista cm. 50 x cm.50

Spacco blu 2018
Tecn.mista cm. 50 x cm.50





Erosione
acrilico su carta cm.50 x cm.50

Cavità
acrilico su carta cm.50 x cm.50

Placca
acrilico su carta cm.50 x cm.50

Linea di frattura
acrilico su carta cm.50 x cm.50





Strati basaltici

Tecnica mista su carta
cm.75 x cm.75

Massi inglobati

Tecnica mista su carta
cm.75 x cm.75

Strati contrapposti Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75





Falda - Tecnica mista su pannello in legno, cm.50 x cm.50







Fusioni magmatiche

Tecnica mista su carta
cm.75 x cm.75

Strati confluenti

Tecnica mista su carta
cm.75 x cm.75

Massi contrapposti Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75



Strati inglobati Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

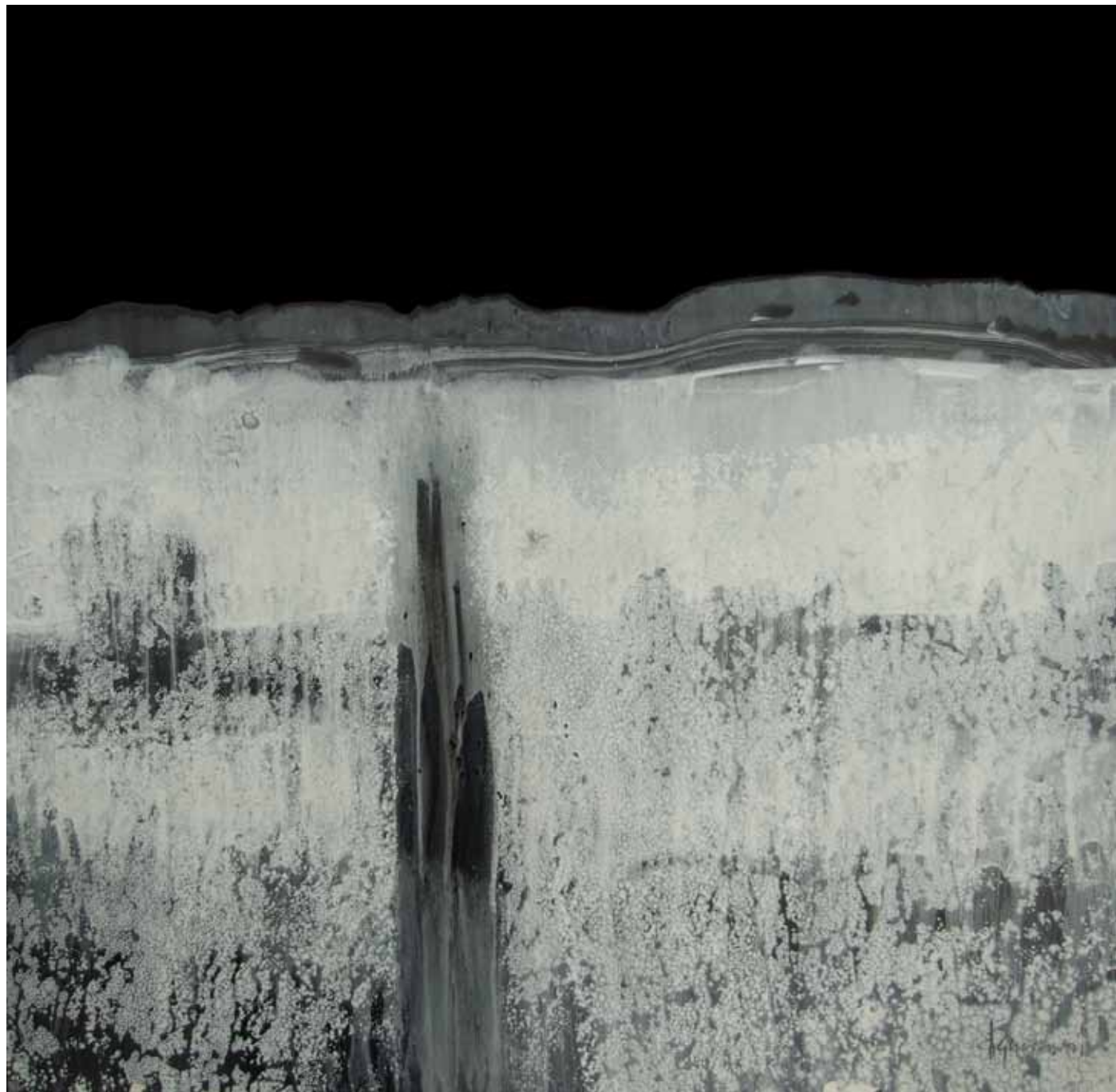


Distacco tra pareti
Tecnica mista su carta
75cm. x 75cm.

Costone
Tecnica mista su carta
75cm. x 75cm.

Rupe Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75







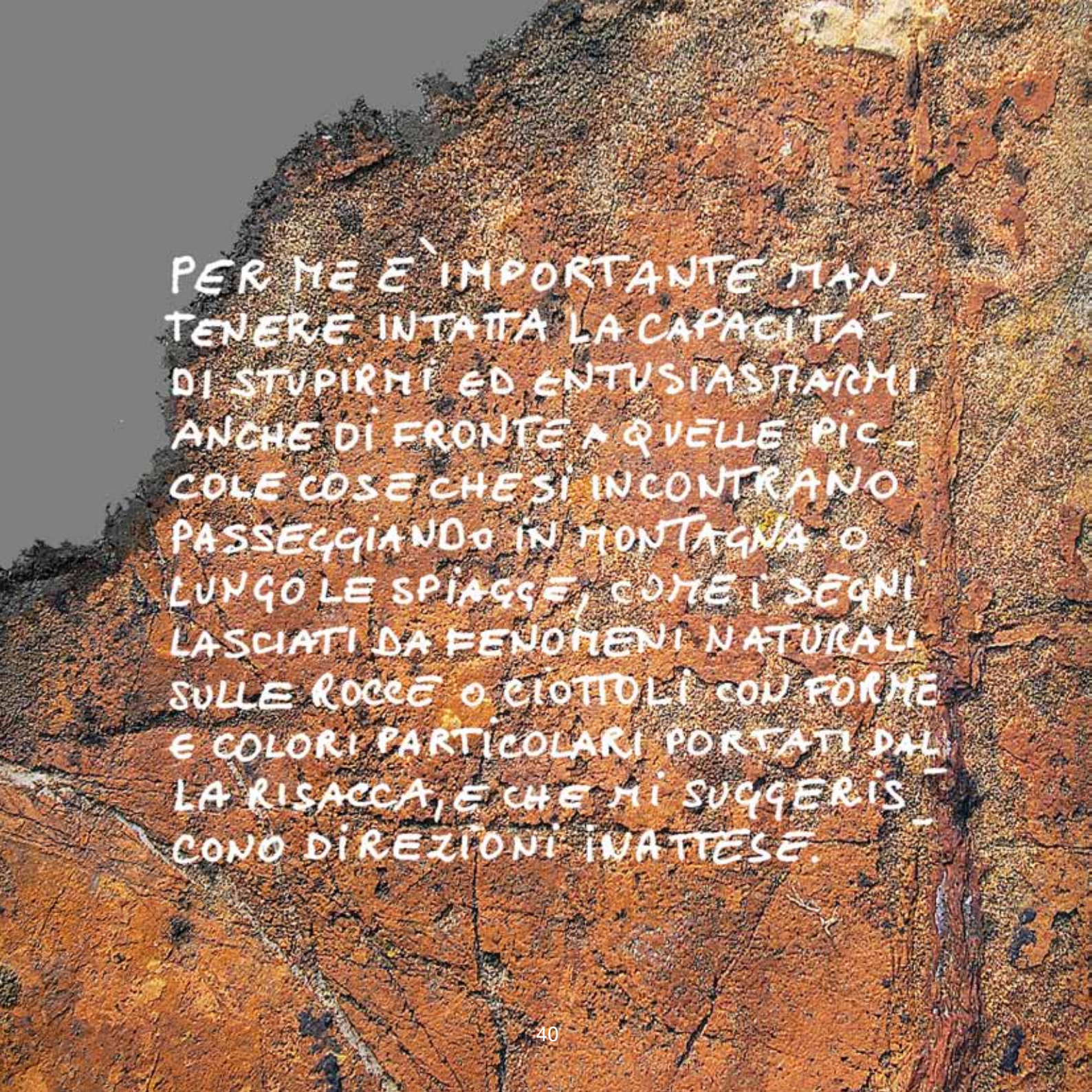
Iceberg

Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

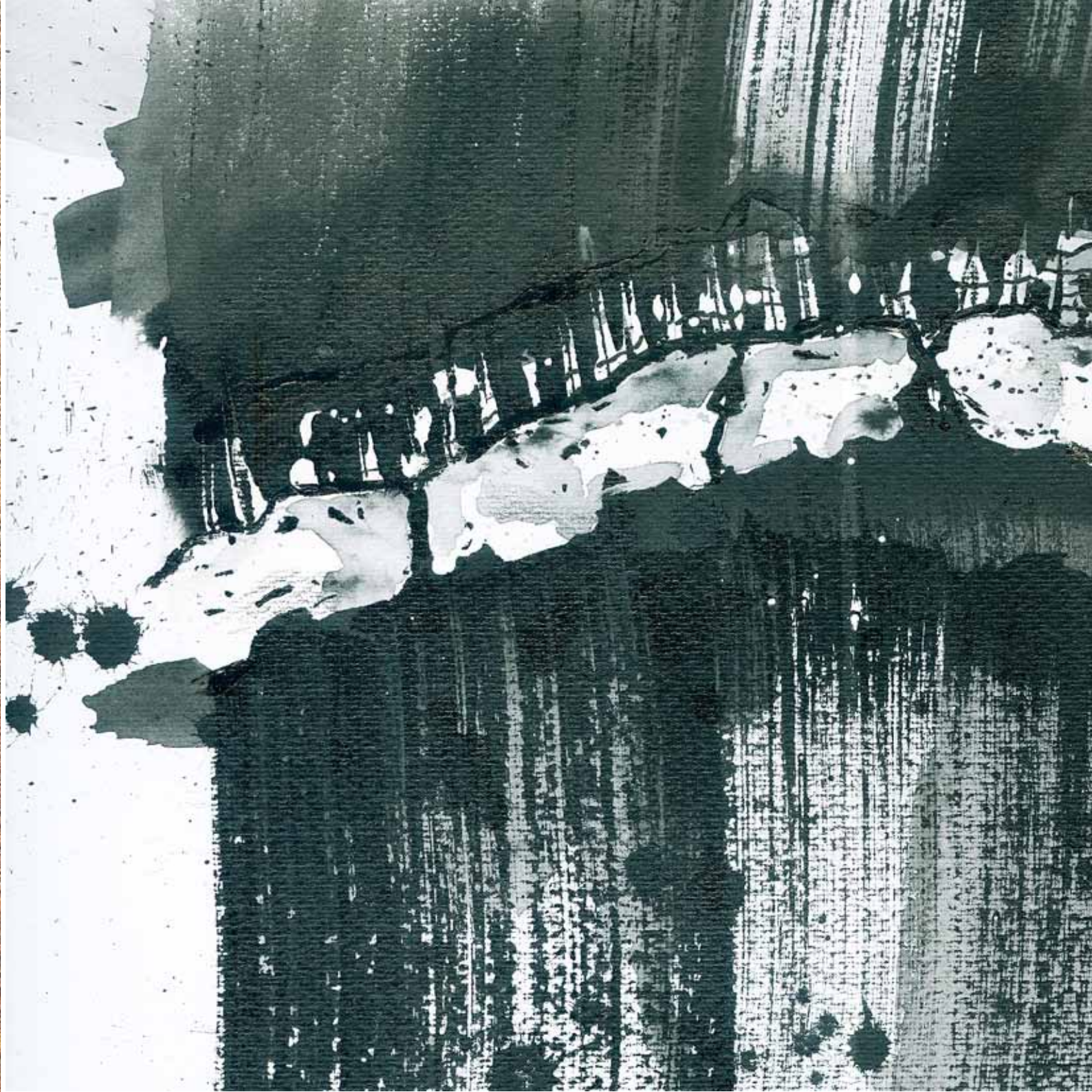
Voragine

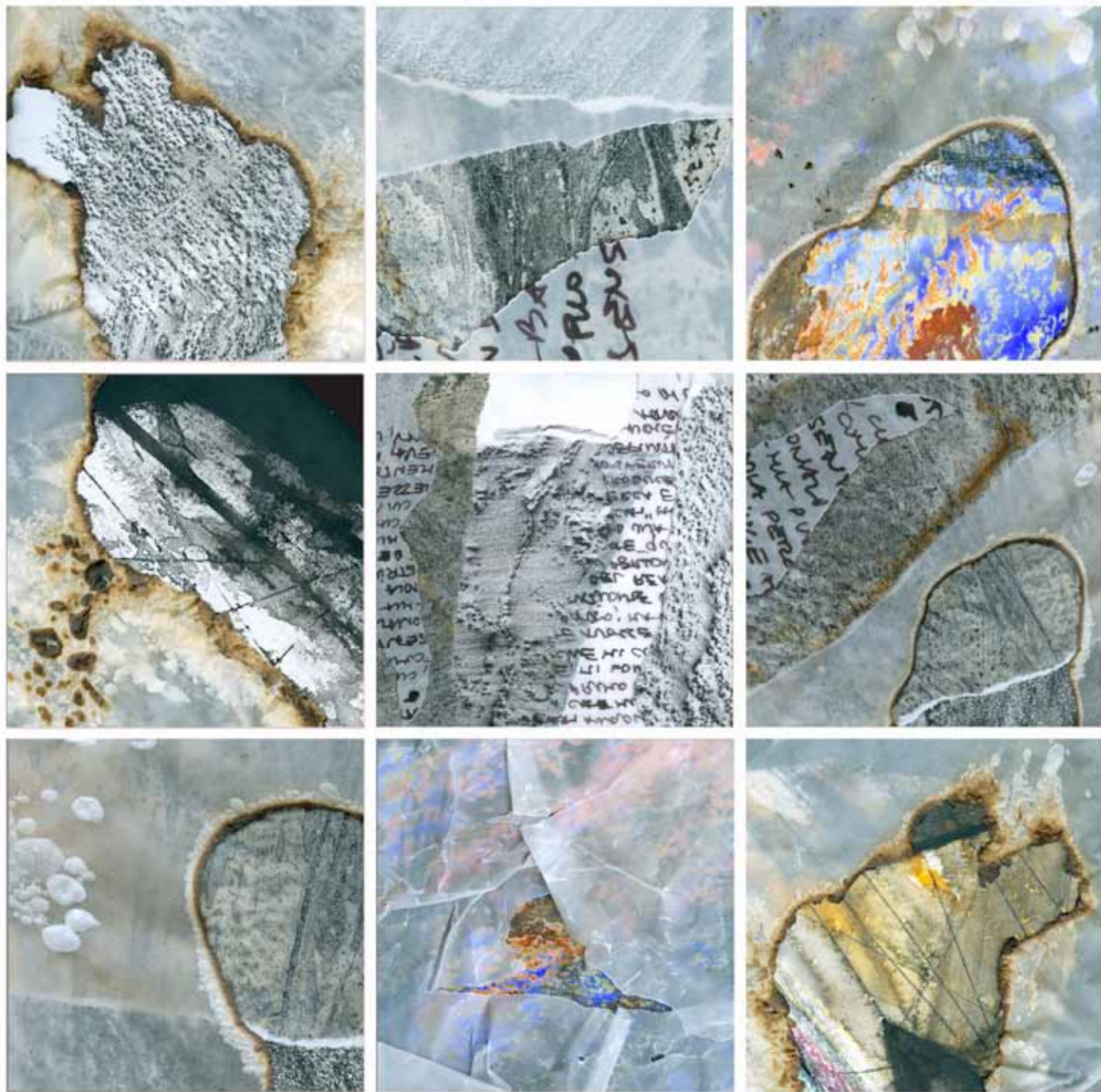
Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

Tsunami- Acrilico su carta, cm.75 x cm.75

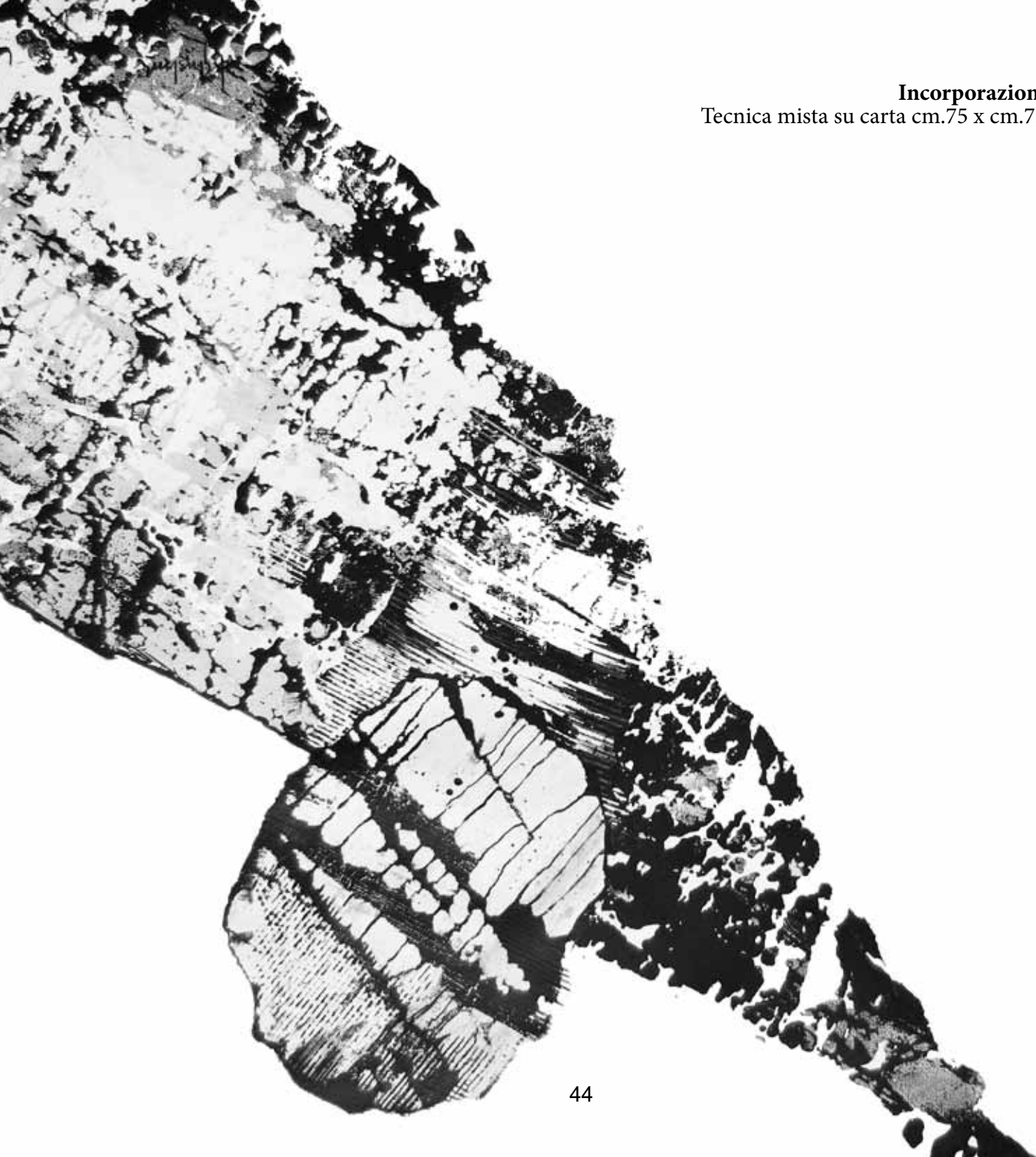


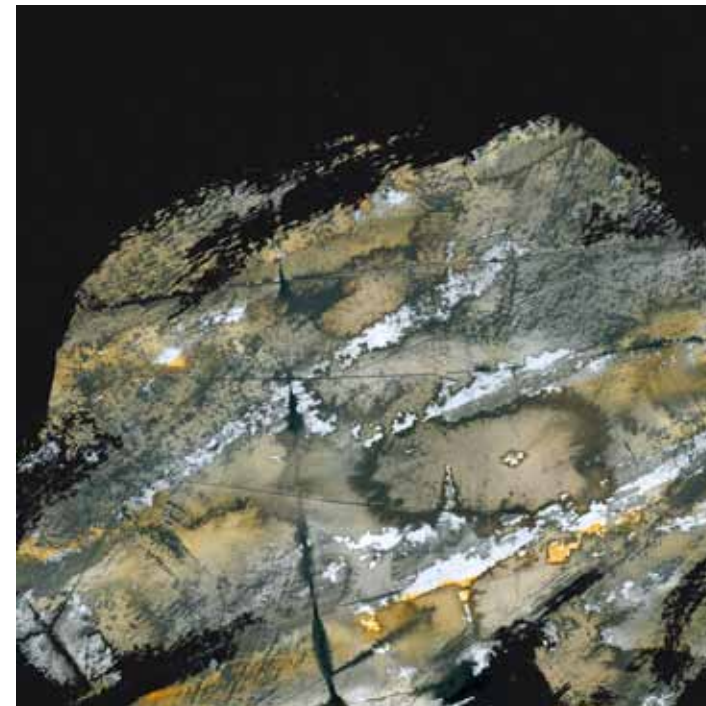
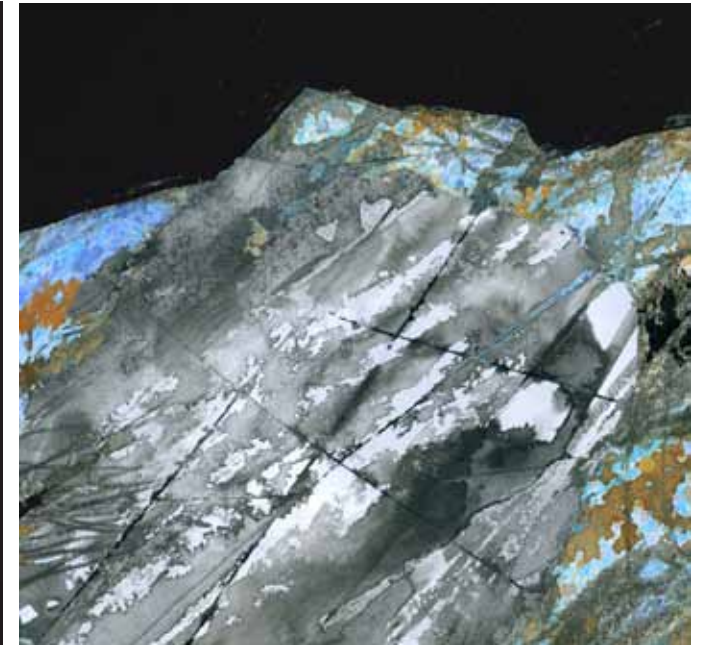
PER ME È IMPORTANTE MAN-
TENERE INTATTA LA CAPACITÀ
DI STUPIRMI ED ENTUSIASTARMI
ANCHE DI FRONTE A QUELLE PIC-
COLE COSE CHE SI INCONTRANO
PASSEGGIANDO IN MONTAGNA O
LUNGO LE SPIAGGE, COME I SEGNI
LASCIATI DA FENOMENI NATURALI
SULLE ROCCE O CIOTTOLI CON FORME
E COLORI PARTICOLARI PORTATI DAL-
LA RISACCA, E CHE MI SUGGERIS-
CONO DIREZIONI INATTESE.

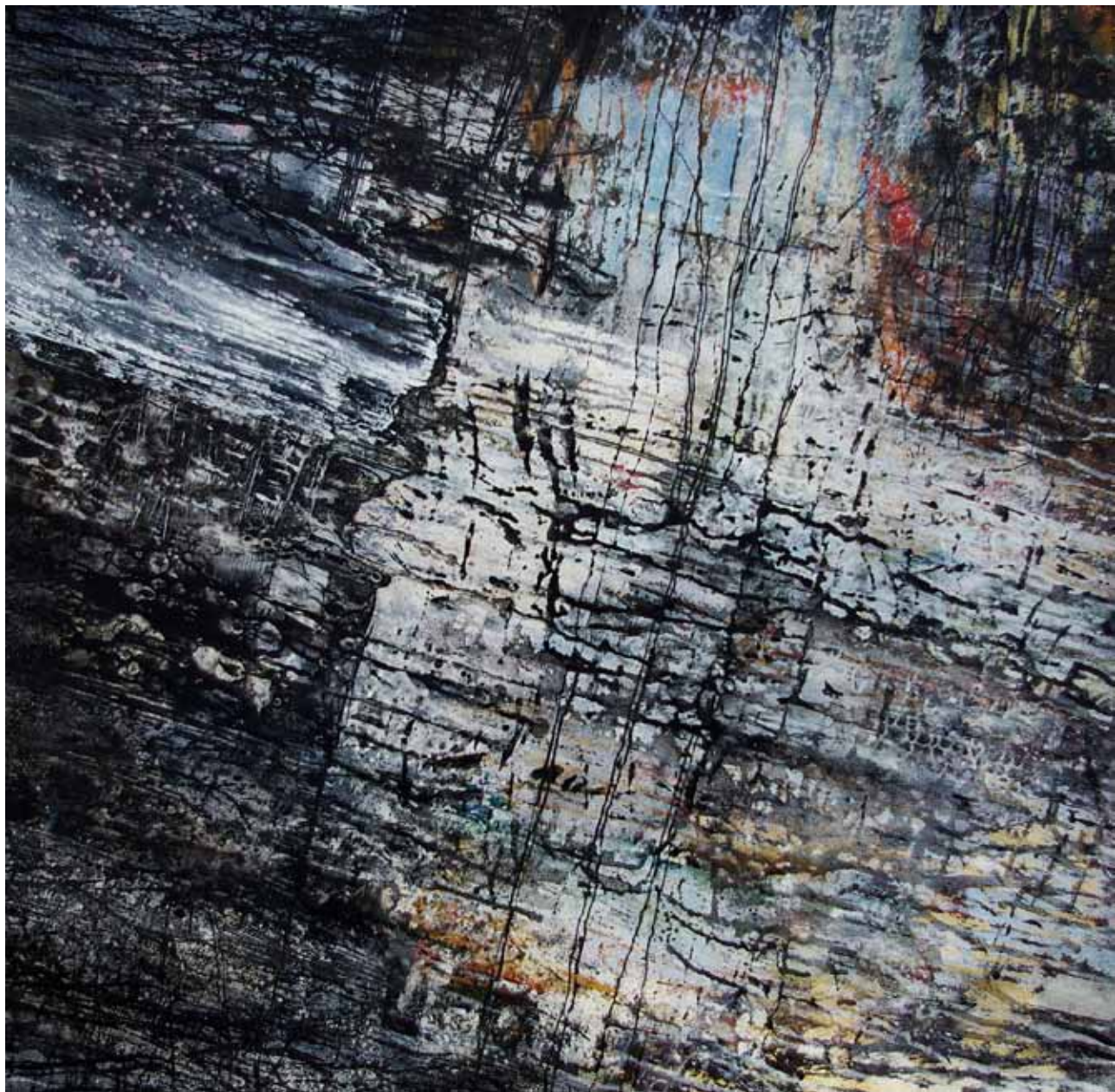




Incorporazioni
Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75









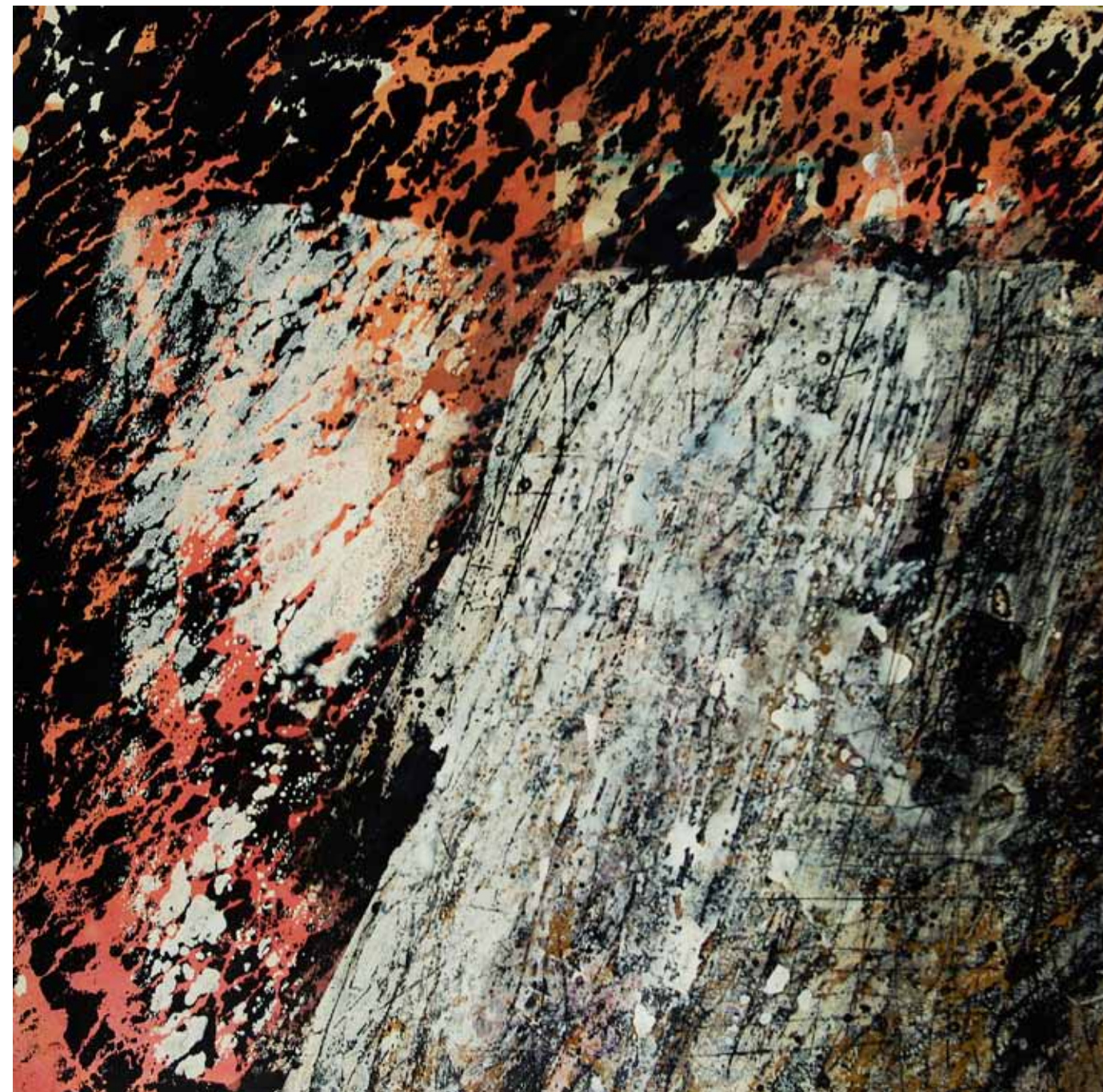
Lastrone
Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

Frana
Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

Spacco Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75



Strato - Tecnica mista su pannello in legno, cm.50 x cm.50





Fiancata
Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

Vena Tecnica mista su carta cm.75 x cm.75

Biografia

Fabiano Ghislandi è nato a Bergamo nel 1953.

Dopo il conseguimento della maturità artistica, si è diplomato in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1977. Nel 1984 ha iniziato l'attività di illustratore e grafico pubblicitario.

Dal 1989 è stato titolare della cattedra di Discipline Plastiche al Liceo Artistico di Bergamo.

Nel 2007, dopo essersi abilitato all'insegnamento di progettazione grafica negli istituti superiori (A07-Arte della fotografia e della grafica pubblicitaria) nel corso di specializzazione SILSISMI biennio 2004/05, ha insegnato Progettazione Grafica nel triennio di indirizzo Grafico (Sperimentazione Michelangelo) presso il Liceo Artistico "Giacomo e Pio Manzù" di Bergamo, fino al 2016.

Il percorso artistico e professionale di Fabiano Ghislandi risente certamente dell'esperienza acquisita, oltre che nella originaria formazione nell'ambito della scultura, anche nel settore della grafica pubblicitaria e dell'industrial design.

Ne sono evidente testimonianza, tanto nelle opere figurative quanto in quelle astratte, una tensione al raccordo tra vari approcci artistici, alla sottolineatura degli aspetti strutturali, l'attenzione ai valori plastici e materici: tutti elementi che prevalgono nel suo intento compositivo e che ne costituiscono senz'altro la cifra più riconoscibile.

Un denominatore comune emerge costantemente nei vari temi che l'autore ha affrontato nel corso di questi ultimi trent'anni: la ricerca di quella componente arcaica che rimanda alle origini dell'uomo, l'attenzione ad una sorta di cristallizzazione operata dal tempo sulla materia e sull'uomo da epoche ancestrali.

Tutti temi in cui l'autore, sempre rifuggendo da abbellimenti e mistificazioni, è arrivato alla elaborazione di una sua poetica del tutto congruente: in cui, cioè, la possibilità e il senso dell'emozione fanno necessariamente tutt'uno con la tensione conoscitiva e strutturale.

Testimonianza significativa di tale percorso sono, nelle opere figurative degli anni '90, le figure femminili rappresentate come sassi levigati dal tempo; gli elmi e gli scudi visti piuttosto come emblemi di una condizione umana che come strumenti di difesa, mentre già nei paesaggi si rivelano, negli squarci e nelle sezioni, le stratificazioni che si sono formate attraverso le varie ere geologiche: filone, quest'ultimo, che si rivelerà poi fecondo di sviluppi e variazioni.



“L’elmo di Fabiano Ghislandi traduce un tema che ha accompagnato l’essere umano nei millenni della sua storia: la guerra. Il marmo bianco, nel quale le parti levigate si alternano a quelle scabre, scavate e trattate con la bocciarda, che assorbono la luce e accentuano i contrasti e le modulazioni, crea una profonda scissione tra la luce e l’ombra, tra la purezza della materia e la sua artificiale ruvidezza. Testimoniano la scissione tra l’esigenza di pace e l’istinto guerresco che sembra essere insito nel genere umano. Questa contraddizione è evidente nell’opera che scopre l’autentico volto della guerra, quello del dolore che si contorce su se stesso, della sofferenza che emerge dalle profonde cavità della scultura. L’elmo che serve a coprire e proteggere, nasconde in realtà le reali intenzioni dell’uomo, quelle del dominio, della superiorità, della dimostrazione del proprio valore, mera volontà di potenza e di morte. Non ha quindi nessuna importanza la rappresentazione di un elmo storico riconoscibile nelle sue radici, ma il suo valore simbolico, il suo essere maschera di arroganza e superbia” (Lara Cicetti, Bergamo 30 aprile 2002).

Da anni partecipa a mostre collettive e a concorsi di pittura e scultura..

Attualmente svolge attività di ricerca nel campo dell’immagine e della comunicazione visiva.

Studio in Via per Curnasco 13 Bergamo c.a.p. 20127 Tel.035-256650.

www.faghidesign.it

www.fabianoghislandi.com.